

Di più tutto quello, che si esige nelle convenzioni tende piuttosto al nostro proprio interesse, che al vantaggio di coloro, con cui si tratta; al contrario in praticando li doveri dell'umanità unicamente si propone di rendere altrui servizio, e favore. In fatti quantunque rondoni qualche specie d'utilità anche a quello, che esercita cotali doveri, poichè giovando questi al mantenimento della corrispondenza socievole degli uomini, anch'esso viene a parte, e risente d'un tal buon effetto; in oltre si obbliga quelli, a cui li dirige, ond'ha motivo da sperare, ch'eglino la pariglia rendere gli vorranno: con tutto ciò a un tal suo vantaggio non si riguarda propriamente nell'adempiere alli medesimi, ma d'obbligare soltanto colui s'ha in mira, che il beneficio conseguisce. Altrimenti da ciò, chel'interesse suo principalmente in vista si avesse, ne nascerebbe, che quel tal atto d'umanità non più beneficenza, ma traffico, e contratto dir si dovesse.

E però le leggi dell'umanità, e le convenzioni forniscono in universale li fondamenti, e i principj di tutti li nostri doveri. Poichè quello, che le prime sole produr non potrebbero, e riucire, le seconde affortiscono; e vicendevolmente poi le une con l'altre soventi volte s'ajutano, e giovano. Ora quantunque assolutamente da ciascuno dipenda l'entrare, o il non entrare in tale contratto, ed impegno particolare: egli è di jus naturale però, che vi sia in generale qualche volontario impegno, convenzione, o promessa tra gli uomini; avvegnachè senza di questi una pace durevole, e società tra loro essere non vi potrebbe, e mantenersi (1). Di queste, parlando delle convenzioni, diceva un antico Oratore, è tanta la forza, e il valore, che e presso i Barbari, e presso i Greci la maggior parte degli accidenti della vita regolano, e compongono (2).

Bisogna adempire ciò che si ha promesso.

§. II. Allor adunque, che si è entrato in qualche impegno, e che si ha stipulato, o patuito con tal uno d'effettuare una qualche cosa, conviene rigorosamente adempirla, religiosamente stando alla promessa: e questa è una conseguenza della sociabilità. Conciosiacchè senza l'adempimento d'una tal massima, val a dir, che mantener si deve la parola data, la società non potrebbe sussistere. Cicerone faviamente dice, che gli assassini, e li corsari istessi, li quali non vivono di

(1) Necessarium fuisse, pacta inter homines oviri, inde liquet, quod officia humanitatis, & eorum præstatio ad illa omnia, quæ homines a se invicem utiliter expectare possunt, accommodari nequeat ob conditionem partim ejus, qui utilitatem exhibere debeat, partim ejus, qui eam expetit, partim rei, quæ desideratur Cum vero maxime eum in finem inentur pacta, ut quis alterum sibi perfecte obliget, quem alias ex solo capite de præstandis officiis humanitatis imperfecte obliga-

tum habebat, & porro indefinite cum quibusvis pacta ineamus, perspicuum est, & tranquillitatem generis humani, & in specie custodiam equalitatis postulare, ut fides data in pactis servetur. Tommasius ubi supra §. 3.

(2) Τοσαύτην δὲ ἔχουσι δύναμιν (αὐτοσυνδύκω), ὥστε τὰ πλεῖστα τῷ βίῳ καὶ τοῖς ἔθνεσι, καὶ τοῖς βαρβάροις, διὰ συνδύκων εἶναι. Isocr. advers. Calli. pag. 647. Edit. Paris.